

Brevi note sull'Archivio Del Bufalo conservato presso l'Archivio Storico Capitolino

(Elisabetta Mori)

L'archivio del Bufalo è giunto all'Archivio Storico Capitolino insieme all'Archivio Cardelli per acquisto nel 1958. L'acquisizione si inseriva nella linea di continuità di una tradizionale politica culturale dell'Istituto tesa al salvataggio e alla custodia delle memorie cittadine, pubbliche e private: "è dovere della Civica Amministrazione – recitava la delibera del consiglio municipale - impedire, per quanto è possibile, che documentazione di così illustri famiglie romane che sono poi la storia della città di Roma, vadano fatalmente disperse o vengano smembrate con grave danno per le ricerche storiche e per il patrimonio delle memorie cittadine".¹

Le memorie genealogiche secentesche fanno discendere i del Bufalo dai Cancellieri di Pistoia stabilitisi a Roma verso la fine del XIII secolo. Uno di questi Iacopo, avrebbe combattuto sotto le insegne di Carlo d'Angiò e avrebbe avuto, in cambio del valore e della fedeltà dimostrata al sovrano, onori e beni. Discordanti ed ipotetiche sono tutte le opinioni su come sia stato poi aggiunto l'appellativo di Bufalo che finì col sostituire quasi completamente il cognome dei Cancellieri. Numerose e attendibili sono le fonti (epigrafiche, statutarie e notarili) che attestano non solo la loro presenza a Roma dalla fine del secolo XIV ma anche il loro pieno inserimento tra le famiglie dell'aristocrazia capitolina ottenuto sposando donne di antica nobiltà romana, accedendo alle più alte cariche di Campidoglio, acquistando beni e benefici ecclesiastici e mantenendo rapporti economici con tutte le altre famiglie di antica nobiltà municipale.²

Nel XV secolo li troviamo guardiani della Compagnia dei Raccomandati del ss. Salvatore ad Sancta Sanctorum, la più antica e prestigiosa tra le confraternite laiche romane e furono varie volte cancellieri del popolo romano. Ebbero anche incarichi di curia e ricchi benefici ecclesiastici.³

Dal XVI al XIX secolo i loro nomi figurano nei registri della Camera Capitolina accanto a tutte le più alte cariche di Campidoglio. Furono infatti costantemente Conservatori, Caporioni, Priori dei caporioni, Maestri di Strade.

¹ ASC, *Deliberazioni della Giunta Municipale*, n.7098, 22 ottobre 1958.

² Scipione Ammirato, *Delle famiglie nobili fiorentine*, Firenze, Giunti 1615, I, pp.65-66; Eugenio Gamurrini *Storia genealogica delle famiglie nobili toscane, et umbre*, In Firenze, 1668-1685, p. 190 cfr anche: Teodoro Amayden, *Storia delle famiglie romane*, ed. anast. Colosseum, vol.I, pp.187-197; Baldassarre Capogrossi Guarna, *Sinopsi storica della famiglia del Bufalo*, in *Nelle nozze d'argento del duca e della duchessa Rivera, 29 giugno 1898*, Roma, 1898, pp.15-30. Sulle vicende dell'Archivio e della famiglia del Bufalo si veda Gaetana Scano, *L'Archivio Capitolino*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 11 (1988), pp.432-434.

³ Baldassarre Capogrossi Guarna, *Sinopsi storica della famiglia del Bufalo*, cit. p.15-30.

Le loro case si distribuivano sulla piazza chiamata con il loro nome “dei Cancellieri”, nella zona attorno all’attuale piazza Colonna. Lì, insieme ad altri possedimenti minori, sorgeva la loro cosiddetta “casa grande”, definita così fino alla fine del Cinquecento. In ottemperanza alla lettera degli antichi statuti di Roma e come tutte le famiglie romane, possedevano, oltre al palazzo di abitazione, anche una vigna dentro le mura, nel rione Colonna, in un luogo dove, secondo Venuti, si estendevano un tempo gli orti di Lucullo.⁴ Al centro di questa vigna, che nel corso del XVI secolo verrà chiamata sempre più spesso *il Giardino*, sorgeva un casino la cui facciata era ornata da una fontana a parete e ricoperta da sculture antiche. Vasari testimonia come nei primi del Cinquecento Polidoro da Caravaggio e Maturino fiorentino “Lavorarono nel giardino di quel del Bufalo, vicino alla fontana di Trevi, storie bellissime del fonte di Parnaso, e vi fecero grottesche e figure piccole colorite.”⁵ Seguendo la moda antiquaria dell’epoca anche i del Bufalo enfatizzavano l’antichità della loro famiglia attraverso il collezionismo. Il loro infatti era un giardino museo, ricco di statue che già negli anni settanta del Cinquecento furono costretti a vendere al cardinale d’Este.⁶ Anche Taddeo Zuccari lavorò al giardino dei del Bufalo come scrive sempre Vasari “Dipinse poi a messer Stefano del Bufalo al suo giardino alla fontana di Trevi in fresco le muse d’intorno al fonte Castalio ed il Monte Parnaso che fu ritenuta bell’opera”.⁷ Ricorrente nelle decorazioni commissionate dai del Bufalo è la simbologia dell’acqua; forse perché sotto il giardino scorreva l’antico acquedotto Vergine. Questa famiglia possedeva numerose fontane, tra cui quella con la testa di toro posta di fronte al palazzo e si impegnò nella creazione della fognatura che convogliava le acque fino al collettore posto sotto la via del Corso, tanto che l’attuale via del Bufalo fu denominata anche via della Chiavica del Bufalo.⁸

Come tutte le più antiche famiglie romane anche i del Bufalo possedevano e traevano ricchezza da vari casali, o parti di casali, nell’agro romano, quasi tutti attestati nella zona a nord est di Roma, i casali della Torricella, della Torrecchia, di Ciampiglia, di Torrenova, di Castel Malnome e di Castagnola.

Tra Cinque e Seicento il loro patrimonio e il loro status ebbe una brusca impennata in ascesa dovuta probabilmente, come testimoniano le carte dell’archivio, ad una intensa attività di prestiti sotto

⁴ Ridolfino Venuti, *Accurata e succinta descrizione topografica delle antichità di Roma*, Roma, Bernabò e Lazzarini, 1763, p.44.

⁵ Giorgio Vasari, *Le vite de’ più eccellenti pittori, scultori e architetti*, Firenze, Lemonnier, vol. IX, p.59.

⁶ Sulla collezione del Bufalo cfr. Henning Wrede, *Der Antikengarten der del Bufalo bei der Fontana Trevi*, Mainz am Rhein, 1982.

⁷ Giorgio Vasari, *Le vite*, cit. vol. XI, p.117.

⁸ Isa Belli Barsali, *Ville di Roma*, Roma, Rusconi Libri, 1983, pag. 106, n.27, “Il giardino Del Bufalo, presso l’attuale Tritone, era un giardino di statue, tra cui quelle celebri delle Muse. Il Casino, di piccole dimensioni, aveva al centro della facciata una fontana a parete. Fu distrutto poco prima del 1938 (D. Gnoli, 1938, p. 148). Nelle fotografie, oggi al Museo di Roma, eseguite prima che andasse distrutto (Kultzen, 1960, figg. 3,4,5) è visibile un corpo di fabbricato con portico collegato al casino. La facciata era coperta da sculture antiche e dai chiaroscuri di Polidoro da Caravaggio, ordinati da Stefano Del Bufalo, che, staccati nel 1885, sono oggi al Museo di Roma”.

forma di censi, ai loro forti legami con i granduchi di Toscana e all'ascesa di alcuni dei suoi membri alle più alte cariche di curia.

Nonostante fossero una famiglia romana, i del Bufalo mantennero costanti rapporti con il granducato di Toscana per tramite probabilmente della famiglia Orsini con la quale erano imparentati. Alcuni di essi nel XVII secolo, come testimonia Amayden, fissarono a Firenze la residenza. I documenti dell'archivio di Stato di Firenze attestano come Angelo del Bufalo, sposato con la fiorentina Cleria de' Cavalieri e in seconde nozze con Laura Orsini, fosse stato incaricato dai Medici di varie ambascerie agli Orsini e ai Farnese, oltre che di accompagnare a Mantova Eleonora de' Medici che andava sposa al duca Gonzaga (1583). Con Angelo e suo fratello Ottavio, sposato con Vittoria Santacroce, si ha il momento del massimo splendore della famiglia. Per ringraziarli della loro fedeltà nel 1610 Cosimo II granduca di Toscana, concesse ai due fratelli il marchesato di Fighine nel territorio di Chiusi.⁹ Se per tutto il Cinquecento i del Bufalo sono definiti negli atti notarili *nobiluomini*, da questo momento prenderanno il titolo di *marchesi*.

E' dalla generazione di Ottavio in poi che i genealogisti, soprattutto in ambito toscano, enfatizzeranno la discendenza dei del Bufalo dai Cancellieri di Pistoia. Nell'opera di Scipione Ammirato, *Delle famiglie nobili fiorentine*, stampata postuma nel 1615, essi compaiono a pieno titolo nella nobiltà fiorentina, così come compaiono tra le più illustri famiglie toscane nell'opera di Gamurrini *Storia genealogica delle famiglie nobili toscane, et umbre*, stampata a Firenze nella seconda metà del XVII secolo.¹⁰ Due potenti cardinali vegliavano sulla vertiginosa ascesa dei del Bufalo, Giovan Battista Pamphili, nato nel 1574 da Flaminia del Bufalo e destinato a diventare pontefice nel 1644 con il nome di Innocenzo X, l'altro era il cardinale Innocenzo del Bufalo, a cui, pochi anni prima che Angelo e Ottavio ricevessero il titolo marchionale, veniva assegnata una delle cariche più prestigiose e delicate della corte pontificia, la nunziatura di Francia.¹¹

Le dimore romane della famiglia risentirono dell'ascesa. Risale ai primi decenni del '600 l'ampliamento e l'accorpamento delle antiche case che divennero lussuose dimore. La costruzione del palazzo su piazza Colonna (oggi Ferrajoli) ebbe luogo su progetto di Francesco Peperelli che ristrutturò a partire dal 1626 le case già di proprietà della famiglia (a loro volta risistemate da Giacomo Della Porta).¹² Il "casamento detto del giardino" alla chiavica del Bufalo sarà collegato

⁹Nell'archivio del Bufalo non figura il documento della concessione del feudo ma solo la memoria, cfr. ASC, Arch. Del Bufalo, sez.I, t. I, fasc.24, 26 febbraio 1610. Figurano invece i documenti autentici dei rinnovi della concessione fino al 1738. In seguito furono aboliti i feudi granducali.

¹⁰Scipione Ammirato, *Delle famiglie nobili fiorentine*, Firenze, Giunti 1615, I, pp.65-66; Eugenio Gamurrini *Storia genealogica delle famiglie nobili toscane, et umbre*, In Fiorenza, 1668-1685, p. 190.

¹¹ Bernard Barbiche, *Correspondance du nonce en France Innocenzo del Bufalo évêque de Camerino (1601-1604)*, in Acta Nuntiaturae Gallicae, n.4, 1964. Dello stesso autore si veda la voce *del Bufalo Innocenzo*, in DBI, vol. 36, pp.367-371

¹² Sulle proprietà della famiglia in piazza Colonna cfr. ASC, Arch. Del Bufalo, cat.II, sez. III, t.5, fasc.1-21.

tramite un portico ad un nuovo palazzo acquistato dai Ferretti che fu completamente modificato tra il 1620 ed il 1630 sempre da Francesco Peperelli.¹³

Nel 1610 il marchese Ottavio concordò con i Minimi di San Francesco di Paola l'edificazione della Chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, ottenendone così il titolo di fondatore.¹⁴

Ottavio non ebbe figli ma istituì un fedecommesso e una primogenitura a favore di suo nipote Paolo, figlio di suo fratello Angelo. Nel caso di mancanza di maschi prevede che l'eredità passasse al ramo dei suoi cugini Orazio e Quinzio. Da questo momento tutti i primogeniti eredi del fedecommesso aggiungeranno al loro il nome Ottavio. Ottavio Paolo non ebbe figli maschi e l'eredità del Bufalo passò al ramo collaterale, ovvero a Ottavio Giacinto (1604-1680) figlio del cugino Quinzio. Le sue figlie femmine però (Contessa sposata Niccolini e Vittoria, sposata Falconieri), non si rassegnarono a perdere l'eredità ed intentarono una lunga causa di cui rimane ampia traccia nell'archivio. La controversia finì con una transazione nel 1724 per cui il palazzo a piazza Colonna rimase ai Niccolini.¹⁵ Anche Ottavio Giacinto non ebbe figli maschi, Ancora una volta il fedecommesso transitò nell'altro ramo collaterale e ancora una volta ci fu un'altra lunga serie di cause intentate dalla figlia (sposata Camajani) e dalla moglie Porzia Santacroce. Queste controversie ereditarie incisero anche sulla dispersione delle carte di famiglia che seguirono la dispersione dei beni, tanto che carte del Bufalo si trovano nell'archivio Santacroce, presso l'Archivio di Stato di Roma e ad Anghiari, nell'archivio Camajani, finito a sua volta nell'archivio della famiglia Barbolani da Montauto.¹⁶

Nel corso del 700 la ricchezza antica dei del Bufalo inizia a sfaldarsi, anche se con nuovi matrimoni entrano nuove eredità. La più importante e decisiva per le sorti dell'archivio è quella della Valle.

Morto Ottavio Giacinto (1680), anche in questo caso, per mancanza di eredi maschi, il fedecommesso del Bufalo transitò nella linea del cugino Ottavio Benedetto sposato con Romibera della Valle figlia del famoso viaggiatore Pietro. Suo fratello Nicola Francesco, ultimo rappresentante della famiglia della Valle, nel 1709 istituì per volontà testamentaria un fedecommesso di secondogenitura, a favore dei figli e discendenti maschi di Rinaldo, suo nipote, figlio di Romibera e Benedetto, in modo che a questi andasse “ la intera sua eredità, titoli e

¹³ Sulle proprietà alla chiavica del Bufalo cfr. ASC, Arch. Del Bufalo, cat. II, sez. I, t.4, fasc. 1-9. Cfr, Carlo Pietrangeli, *Guide rionali, Colonna I*, Roma, Palombi, 1977, pp.22-26, 108.

¹⁴ 23 agosto 1610, cfr. ASC, Arch. Del Bufalo, cat.I, sez. I, t.I, fasc.23.

¹⁵ «Concordia e divisione fatta fra il r. p. d. Alessandro Falconieri, il principe don Scipione Publicola Santa Croce, il marchese Filippo Niccolini ed i marchesi Ottavio Federico ed Ottavio Rinaldo del Bufalo per l'eredità della bona memoria marchese Paolo del Bufalo». Atti del Paparozzi notaio A. C., 18 febbraio 1724. Di questo documento in archivio vi è solo la memoria.

¹⁶ *Archivio Barbolani da Montauto Inventario*, a cura di Giulia Goi, Elisabetta Insabato, Rita Romanelli, 1999-2000. (<http://www.archivi.beniculturali.it/SAFI/inventari/BarbolanidaMontauto.pdf>). Carte del Bufalo si trovano anche nel fondo Palagi della biblioteca Moreniana di Firenze (filza 408, ins.1).

cognome”.¹⁷ Da questo momento i primogeniti del ramo principale della famiglia avrebbero ereditato il fedecommesso del Bufalo e il titolo di marchese di Fighine. I secondogeniti avrebbero invece aggiunto al loro cognome quello di della Valle ereditandone anche le cospicue sostanze. Ma le cose non andarono nel modo previsto.

Mancando a Ottavio Rinaldo secondogeniti maschi, l’eredità transitò nei secondogeniti della generazione successiva: prima a Innocenzo che morì senza figli nel 1751 e poi al fratello di questi Nicolò canonico che morì nel 1797. Si può ragionevolmente supporre che anche l’archivio della Valle, in quanto testimonianza della situazione patrimoniale passò prima a Innocenzo e poi a Nicolò.

Alla morte di quest’ultimo insorsero le liti per l’eredità della Valle tra i due rami della famiglia che si conclusero con una sentenza del 8 marzo 1799 in vigore della quale l’eredità della Valle doveva essere divisa in parti uguali tra Rinaldo figlio di Stefano e Ottavio Federico figlio di Giacinto.¹⁸ Ormai la legislazione giacobina aveva abolito il fedecommesso e l’eredità, compreso un grosso debito contratto da Nicolò, doveva essere divisa in parti uguali tra gli aventi diritto. La situazione politica in quel momento non era delle migliori e si decise di aspettare tempi più opportuni.

L’eredità della Valle fu divisa tra i vari membri della famiglia del Bufalo solo con una transazione nel 1803¹⁹ in vigore della quale vengono ceduti ai figli di Ottavio Federico, i fratelli Ottavio Paolo, Innocenzo e Giacinto del Bufalo i seguenti beni: il palazzetto che forma angolo sulla piazza di s. Andrea della Valle e piazza Capranica, con casetta unita in via del teatro Valle; il granaro alle Chiavi d'Oro; la tenuta di Torre Vergata; l’orto ai Cerchi. Si decise infine che i quadri, e i marmi romani sarebbero rimasti a beneficio comune per venderli a tempo opportuno ed il prezzo sarebbe stato diviso a metà tra le parti. Tutto il resto dell’eredità della Valle, compreso il cognome sarebbe andata a Rinaldo e alla sua discendenza.

Probabilmente è in questo momento che una parte dell’archivio della Valle, quella relativa alle proprietà ereditate da Ottavio Giacinto e dai suoi fratelli entra a far parte dell’archivio del Bufalo.²⁰

L’archivio ereditato da Rinaldo del Bufalo della Valle si trova attualmente presso l’Archivio Segreto Vaticano.

¹⁷ A.SC, *Arch. Del Bufalo*, cat.I, sez.I, t.1, f.3.

¹⁸ ASC, *Arch. Del Bufalo*, cat.III, sez.I, t.7, f.2: «Minuta della transazione relativa alla suddetta eredità, in vigore della quale transazione viene dalli suddetti marchesi Rinaldo ed Ottavio Federico del Bufalo rinunciato alla lite promossa avanti il tribunale della s. Rota e nel medesimo tempo caratterizzando i beni di detta eredità per liberi, si conviene di goderli pro indiviso per ripartirli poscia a istanze più opportune». L’atto fu rogato dal notaio Felci dell’A.C.

¹⁹ Transazione, chirografo e divisione dei beni e rendite spettanti alla detta eredità della Valle, 28 settembre 1803 (ASC, *Arch. Del Bufalo*, cat.III, sez.I, t.7, fasc.5). Il debito consisteva nel censo di 8500 scudi a favore della prelatura Riccardi.

²⁰ L’archivio ereditato dai figli di Rinaldo del Bufalo della Valle, il cui ramo si spense con Margherita sposata Rivera nel 1933, è attualmente conservato presso l’Archivio Segreto Vaticano. Sull’Archivio della Valle-del Bufalo si veda l’introduzione e l’inventario in *Archivio della Valle-del Bufalo*, a cura di Gianni Venditti, Collectanea Archivi vaticani (65), Città del Vaticano 2009.

Con la generazione di Ottavio Paolo, l'ultimo del Bufalo, entra l'eredità della madre Ippolita Rosari Spada, discendente dalla famiglia Spada detta *del Cardinale* e dei Rosari, antica stirpe spoletina. Ippolita lasciò a suo figlio numerose proprietà in Spoleto, Terni e Civitavecchia.²¹ Era però iniziata l'inarrestabile parabola discendente della famiglia. Dopo poco quegli stessi beni furono venduti ma rimasero a testimoniarli alcune buste dell'archivio.

Ottavio Paolo del Bufalo, 7° marchese di Fighine, ultimo della linea dei del Bufalo, morì nel 1855 e le sue tre figlie femmine si trovarono ad essere le ultime eredi di questo ramo della famiglia.

L'archivio del Bufalo fu ereditato dalla famiglia Cardelli in ragione del matrimonio di Carlo Cardelli (1798-1877) con Edvige del Bufalo, figlia del marchese Ottavio Paolo e di Marianna Caffarelli, dei duchi di Assergi.

Fu probabilmente il conte Carlo Cardelli a incaricare nel 1864 Attilio Aromatari, paleografo ed archivista e direttore dell'Archivio Notarile Urbano, di riordinare la documentazione della famiglia della moglie. Lo stesso archivista si era occupato dell'inventariazione dell'archivio Cardelli qualche anno prima.²²

L'intero archivio è organizzato in 5 categorie, corrispondenti a quelle che noi oggi chiameremmo serie, suddivise a loro volta in *sezioni, tomi e fascicoli*. La prima categoria avrebbe dovuto contenere documenti genealogici. Aromatari, come spiega nell'introduzione al suo lavoro, si rese conto di non avere di fronte un vero e proprio archivio ma solo documenti non più antichi del XVII secolo. Erano troppo recenti per ricostruire gli interessi della famiglia nel tempo e soprattutto per *formare le Storie*, alludendo probabilmente a quella che all'epoca era la vera funzione dell'inventariazione dell'archivio, glorificare la famiglia mettendo in evidenza la documentazione riguardante la sua antichità, soprattutto perché in questo caso si trattava di una stirpe in via di estinzione. Risolse il problema cercando i documenti in altri archivi in modo che venissero a far parte di una bella e costruita architettura archivistica e servissero per costruire un'ininterrotta genealogia dei membri di questa famiglia. Non fece però dei falsi e nemmeno copiò i documenti, si limitò a registarli indicando il nome del notaio e la data l'archivio dove si trovava l'atto, se si trattava di atti notarili, altrimenti, se si trattava di notizie storiche, indicava la fonte. I suoi interventi sono riconoscibili perché scritti su carta di colore celeste. Questo tipo di carta abbonda nei primi

²¹ ASC, Arch. Del Bufalo, categoria IV, sezioni I; II; III, Tomi 9-16.

²² Sull'Archivio Cardelli cfr. Elisabetta Mori, *L'Archivio Cardelli*, in *Rerum romanarum fragmenta. Viaggio tra le carte di una famiglia romana. L'Archivio Cardelli, 1473-1877*, Roma, Fondazione Marco Besso – Argos, 1997, pp.17-18. Recentemente l'Archivio Capitolino ha eseguito la versione computerizzata (consultabile per il momento on line in intranet) dell'antico inventario di Aromatari: «Descrizione dell'Archivio della nobilissima Famiglia Del Bufalo già detta dei Cancellieri compilata l'anno 1864». L'informatizzazione è stata eseguita nel corso di uno stage presso l'Archivio Storico Capitolino da Riccardo Facchini e Marco Paniccia, due studenti del Corso di laurea in Storia Medievale dell'Università degli Studi La Sapienza (prof. Giulia Barone) coordinati da Elisabetta Mori. La revisione dell'inventario (tutt'ora in corso) è a cura di Cristina Falcucci ed Elisabetta Mori con la collaborazione di Fabiana Pranzo (stage Università di Tor Vergata, prof. Domenico Rocciolo, tutor prof. Gianna Del Bono).

faldoni contenenti la serie *genealogie*, in cui le notizie risalgono al XIII secolo ma i documenti autentici sono databili non prima del XVIII secolo.

La categoria successiva contiene documenti relativi alle proprietà immobiliari della famiglia a Roma e nell'agro romano, al feudo di Fighine, ai beni in Frascati e Spoleto ereditati dagli Spada. La terza categoria contiene i documenti autentici più antichi (sec.XIV) e si riferisce ai beni urbani ed extra urbani ereditati dalla famiglia della Valle. In questi documenti si trovano tracce dello stesso ordinamento in *armari e mazzi* che caratterizza le carte dell'archivio della Valle conservato presso l'Archivio Segreto Vaticano.²³

La quarta categoria si riferisce ai beni ereditati dai Rosari Spada e quindi contiene prevalentemente carte relative alla genealogia delle due famiglie, alle liti per il fedecomesso e all'amministrazione dei beni in Spoleto (secc.XVII-XIX). La quinta infine contiene documentazione riferita all'amministrazione generale della casa del Bufalo: carteggi amministrativi, giornali di cassa, giustificazioni, libri mastri (secc.XVIII-XIX).

L'archivio consta di 115 tra registri e faldoni ma l'inventario di Aromatari ne descrive 74, poiché 41 se ne sono aggiunti dopo un recente ordinamento.

Una parte dell'archivio del Bufalo si presentava non inventariata e non condizionata. Costituita in gran parte da carte sciolte era raccolta in pacchi in modo confuso. Dopo un vero e proprio lavoro di riordinamento, necessario per ripristinare un ordine il più vicino possibile a quello supposto come originario, si presenta oggi costituita da 41 tra registri e buste. Si tratta in gran parte di documenti relativi alle ultime due generazioni dei del Bufalo, quella di Ottavio Federico e quella di Ottavio Paolo (secc.XVII-XIX). Le carte si riferiscono a cause ereditarie, attestazioni di proprietà e amministrazione dei beni (libri mastri, giustificazioni). Vi sono anche carte personali di Ottavio Paolo del Bufalo. Si può ipotizzare che si tratti di documentazione che Edvige del Bufalo ereditò da una delle sue sorelle dopo che l'archivio era già stato inventariato.

L'archivio del Bufalo riordinato da Aromatari si presenta così organizzato:

Categoria I - Genealogia e interessi diversi

Sez. I - Alberi, memorie e documenti relativi alla genealogia, antichità, nobiltà, onori e cariche

Sez. II - Istromenti, documenti e memorie relative ai matrimoni contratti da vari personaggi

Sez. III - Testamenti, donazioni, adizioni ad eredità, possessi ed inventari.

²³ Cfr, *Archivio della Valle-del Bufalo*, a cura di Gianni Venditti, Collectanea Archivi vaticani (65), Città del Vaticano 2009. L'ordinamento in *armari e mazzi* caratterizza anche gli archivi Cardelli e Boccapaduli conservati presso l'Archivio Storico Capitolino e in questi due casi, come si evince dai rispettivi inventari, è opera dell'abate Colomano Hamerani vissuto nella prima metà del XVIII secolo, cfr. Elisabetta Mori, *L'Archivio Cardelli*, cit., p. 17.

Sez. IV - Documenti e memorie relative alla primogenitura, fidecommissso e multiplico spettante alla ecc.ma famiglia del Bufalo.

Sez. V - Documenti e memorie relative alle divisioni, transazioni e concordie fatte da vari individui della ecc.ma famiglia del Bufalo.

Sez. VI - Documenti e memorie relative alle procure fatte da vari individui addetti alla ecc.ma famiglia del Bufalo.

Sez. VII - Documenti e memorie relative agli obblighi e quietanze fatte a favore dell'ecc.ma famiglia del Bufalo.

Sez. VIII - Istromenti, documenti e memorie relative ai censi, cambi e crediti attivi e passivi spettanti all'ecc.ma casa del Bufalo.

Sez. IX - Note, inventari e memorie relative agli argenti e mobili spettanti all'ecc.ma famiglia del Bufalo.

Sez. X - Documenti e memorie relativi ai privilegi ed indulgenze godute e concesse alla cappella domestica, al ius patronato della cappella in s. Maria in Via, alla venerabile chiesa di s. Andrea delle Fratte, alle dotazioni che si dispensano a povere zitelle in detta chiesa ed infine ai diversi legati ed opere pie il tutto spettante alla ecc.ma famiglia del Bufalo.

Sez. XI - Memorie e documenti relativi ai luoghi di Monti, vacabili, ipoteche e libri di memorie antiche il tutto spettante all'ecc.ma casa del Bufalo.

Categoria II - Fondi urbani e rustici

Sez. I - Istromenti, documenti e memorie relative agli acquisti, vendite ed altro dei fondi urbani in Roma che ha posseduto e possiede la ecc.ma casa del Bufalo.

Sez. II - Memorie e documenti relativi alle fontane ed acque possedute dalla ecc.ma famiglia del Bufalo.

Sez. III - Istromenti, documenti e memorie relative al ex feudo di Fighine nello stato senese già posseduto dall'ecc.ma casa del Bufalo.

Sez. IV - Istromenti, documenti e memorie relativi ai terreni nell'Agro Romano già spettanti alla ecc.ma casa del Bufalo.

Sez. V - Istromenti e documenti relativi ai beni in Frascati e casale vocabolo Valliano esistente territorio di Spoleto acquistati colle rescrizioni provenienti dai luoghi di monti riservati alla pia casa di s. Spirito, quali vennero in seguito resi liberi in vigore della trascrizione del 26 agosto 1816.

Sez. VI - Istromenti e memorie relative ai beni in Roma e fuori Roma ed assegni di beni e rendite il tutto spettante all'ecc.ma famiglia del Bufalo.

Sez. VII - Istromenti, documenti e memorie relative ai canoni spettanti alla primogenitura e fidecommessi dell'ecc.ma casa del Bufalo. Canoni attivi. Vigne fuori la Porta Salara.

Categoria III - Beni provenienti dall'eredità della Valle.

Sez. I - Documenti e memorie relative all'eredità della Valle ricaduta alla ecc.ma famiglia del Bufalo.

Sez. II - Documenti e memorie relative agli interessi diversi dell'eredità della Valle spettanti ai marchesi Ottavio Paolo, Innocenzo e Giacinto del Bufalo in seguito alla divisione del 1803.

Sez. III - Documenti e memorie relativi ai fondi urbani spettanti all'eredità della Valle passati in proprietà dei marchesi Ottavio Paolo ed altri del Bufalo.

Sez. IV - Documenti e memorie relative ai fondi rustici provenienti dall'eredità della Valle.

Categoria IV - Beni provenienti dalla eredità e fidecommisso Rosari - Spada.

Sez. I - Documenti e memorie relative alla genealogia, antichità, nobiltà, onori, cariche ed altro sostenuto e goduto dalle suddette famiglie Spada e Rosari.

Sez. II - Documenti relativi al fidecommisso Rosari - Spada.

Sez. III - Documenti e memorie relative ai crediti, debiti ed interessi diversi spettanti alla primogenitura, fidecommisso Rosari - Spada.

Sez. IV - Scritture, sommari e documenti relativi alle cause contro la famiglia de Angelis per l'eredità e fidecommisso Rosari - Spada.

Sez. V - Documenti e memorie relative alle cause promosse dalla marchesa Ippolita Spada del Bufalo e suoi eredi contro diverse persone per le reintegrazioni dei fondi e crediti già inevitabilmente alienati per essere soggetti al fidecommisso Rosari - Spada.

Sez. VI - Documenti e memorie relative alla marchesa Ippolita Spada del Bufalo ed alla nomina in successione dell'eredità e fidecommisso Rosari Spada fatta in favore del marchese Ottavio Paolo del Bufalo.

Sez. VII - Scritture e sommari relativi alle cause per i molini e collette nonché documenti e dimostrazioni computistiche relative all'amministrazione dei beni in Spoleto spettanti al fidecommisso Rosari Spada.

Sez. VIII - Documenti e memorie relative ai beni in Spoleto acquistati dal marchese Ottavio Paolo del Bufalo.

Sez. IX - Istromenti, documenti e memorie relative alle vendite dei beni in Spoleto provenienti dall'eredità Rosari Spada.

Categoria V - Conti, rendiconti, giustificazioni, lettere di corrispondenze diverse e libri il tutto relativo alle amministrazioni generali e particolari dei beni, rendite ed altro spettante alla ecc.ma casa del Bufalo.

Sez. I - Lettere diverse.

Sez. II - Filze di giustificazioni relative all'amministrazione dei beni e rendite spettanti all'ecc.ma famiglia del Bufalo.

Sez. III - Giornali di cassa, ristretti di conti ed altro relativo all'amministrazione particolare dell'ecc.ma casa del Bufalo.

Sez. IV - Conti e ricevute di pagamenti fatti particolarmente dalli marchesi del Bufalo ed altre amministrazioni particolari.

Sez. V - Libri mastri dell'entrata ed uscita ed altri relativi all'amministrazione dell'ecc.ma casa del Bufalo.